ANNO XXIV. Domenica, 2 Aprile 1871 N. 92.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 58. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° aprile.

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

È assai difficile che gli uomini, anche più calmi e tranquilli, nel discutere una quistione non cadano talora in asserzioni aarrischiate od in esagerati giudizi. Non c'è distinzione fra le quistioni scientifiche e letterarie e le politiche ed economiche, chè sì i politici come i letterati hanno una fibra così irascibile, che, senza neppure avvedersene, trasmodano nella polemica.

Se così non fosse, non s'intenderebbe per qual ragione si fa all'on. Sella aspro rimprovero dell'essersi presentato alla Camera con la sua proposta di legge per sostituire alla alienazione di rendita per 176 milioni un aumento della circolazione cartacea di 150 milioni.

Qualunque sia il parere degli uomini di finanza intorno all'opportunità della proposta del ministro, è di tutta evidenza che egli fu indotto a farla da lodevole sollecitudine per l'interesse del tesoro. Non è mai così amena per un ministro di finanza una discussione rispetto al corso forzato ed al disavanzo, ch'egli abbia a provocarla a bellaposta, anzichè studiarsi di scansarla, quante volte gli sia possibile. Ed è per questo che è assai raro vi sia un ministro di finanza, il quale avendo ottenuti i mezzi per far fronte a'bisogni dello Stato, ritorni al Parlamento per proporne degli altri.

L'on. Sella è uno di questi rari ministri.

Il Parlamento gli aveva accordati 176 milioni, ch'egli poteva provvedersi mediante una di quelle emissioni di rendita che tanto hanno pesato per l'addietro sul credito nostro.

S'egli avesse fatto uso della facoltà concessagli non avrebbe avuto, dopo solo otto mesi, a risollevare nella Camera la quistione finanziaria. Avrebbe fatta la sua emissione di rendita e sopperito alle occorrenze del Tesoro sino al 1° gennaio 1872, evitando per tutto l'anno corrente ogni grande discussione di finanza.

Ma a quali condizioni sarebbe egli riuscito ad alienar la rendita? E quale aumento di peso non avrebbe aggiunto al bilancio?

Questa considerazione avrebbe avuto tanta forza nell'animo del ministro da indurlo a soprassedere dall'alienazione della rendita e domandare invece al Parlamento di poter accrescere di 150 milioni la circolazione coatta.

Chi è persuaso che l'aumento di 150 milioni nella circolazione torni più dannoso all'economia generale dello Stato, che non l'aumento di 18 a 20 milioni nelle spese per l'emissione di rendita, in contingenze assai poco favorevoli, può dire al ministro: valetevi della facoltà che vi fu accordata. Ma potrebbe biasimarlo d'aver fatto ricorso al Parlamento? Potrebbe muovergli accusa della sua esitazione ad adoperare un mezzo, ch'egli giudica gravoso alla finanza?

Appena si dovrebbe far menzione di coloro che lo rimproverano di aver violata la legge. Davvero che questa teoria costituzionale sorge nuova in Italia ed in qualsiasi altro Stato. Perchè il Parlamento autorizza un ministro a provvedersi di quattrini, rivolgendosi ad una fonte, ne verrebbe ch'egli non potrebbe chiedere di ricorrere ad un'altra. L'autorizzazione si convertirebbe in un mandato imperativo. E se per avvenimenti impreveduti od imprevedibili, per un non isperato aumento di prodotti d'imposte, per economie non calcolate e conseguite, per un'esazione sollecita di residui attivi, il ministro si trovasse le casse rifornite sufficientemente, sarebbe tuttavia nell'obbligo di far l'alienazione di rendita? Chi ne dubita se n'ha avuto mandato imperativo? Bisogna che alieni la rendita, anche quando non ci fosse alcuna necessità o le condizioni del mercato fossero contrarie!

A queste conseguenze assurde conduce la teoria che abbiamo veduto sostenersi per combattere la proposta dell'on. Sella.

Ma in realtà che cosa significa questa teoria?

Che la Camera non ha più a occuparsi de'bisogni di cassa pel 1870 e 1871, dacchè già ci ha provveduto. Perocchè non si deve perder di mente, che il ministro di finanza non ricorre al Parlamento per chiedere de'sussidi, che gli sono indispensabili per soddisfare alla deficenza del Tesoro. Egli ne ha quanto basta; ma siccome è convinto che il valersi di quelli tornerebbe di danno all'erario, si presenta per proporre che gli se ne accordino invece altri, che gli sembrano meno onerosi.

È nell'errore? Lo si provi. La quistione su questo punto è importante, perchè trattasi di determinare quali possano essere gli effetti economici d'un aumento di circolazione coatta di 150 milioni di biglietti e quale influsso possa avere sull'aggio.

Fu notato che, se l'on. ministro si facesse dare d'un tratto dalla Banca i 150 milioni, si avrebbe il vantaggio di risparmiare una somma notevole d'interessi di Buoni del Tesoro, perchè non avendo bisogno per ora che di una piccola parte di que' 150 milioni, il rimanente terrebbe luogo di altrettanti Buoni. Se ben ricordiamo, questo consiglio gli sarebbe pure stato dato.

Or qui appunto sarebbe evidente il pericolo. La perturbazione che il mercato risentirebbe dal gittarvi circa 150 milioni di carta tutto d'un tratto od in breve tempo, sarebbe così profonda, che l'aggio immancabilmente aumenterebbe e che le Banche, le quali hanno solo il beneficio del corso legale, sarebbero forse poste in subitaneo imbarazzo pel rientrare de'loro biglietti, cacciati da quelli che hanno il beneficio ben maggiore del corso forzato.

È debito di prevenire questo pericolo e di considerare inoltre se una maggiore circolazione cartacea di 150 milioni possa essere sopportata dal mercato senza grande disturbo. Giacchè non trattasi pel ministro di proporre una cosa buona ed utile, ma di scegliere fra due mali il minore.

Questo è il concetto da cui egli fu guidato, e converrebbe non avere alcuna fede nel suo ingegno per credere ch'egli sia stato mosso a rinunciare all'emissione di rendita ed a sostituirle l'aumento della carta dal pensiero che quest'aumento non rechi degli inconvenienti alla finanza ed al commercio.

I FATTI DI PARIGI

Ecco l'articolo del *Journal Officiel* di Parigi che raccomanda l'assassinio del duca d'Aumale:

Ci si assicura, ma la notizia non è ufficiale, che il duca d'Aumale sia a Versailles. Se ciò fosse vero, significherebbe che da Bordeaux a Versailles il duca d'Aumale non avrebbe incontrato un cittadino.

Simili fatti dimostrano come il sentimento civile sia caduto al basso. Nelle antiche repubbliche, il tirannicidio era legge. Qui una pretesa morale chiama assassinio quell'atto di giustizia e di necessità.

Ai corrotti che si compiaciono d'avvolgersi nel marciume monarchico, agli intriganti che ne vivono si unisce il gruppo dei gonzi sentimentali.

Costoro dichiarano che quei poveri diavoli di principi non sono responsabili dei delitti de'loro padri, del loro nome, della loro famiglia, come non lo sarebbe il figlio di Traupmann.

Essi dimenticano che il figlio del galeotto non è condannato dall'opinione pubblica, se non è in galera egli stesso; ma, a giusto titolo, la diffidenza colpisce colui la cui gioventù ha dovuto subire l'influenza di così cattivi esempi, la cui prima educazione ebbe un tale direttore.

Allo stesso modo, un principe, figlio di principe, che continua a chiamarsi principe, e che come il D'Aumale di cui si tratta, osa venire nella Francia repubblicana a porre sul tappeto la questione monarchica e la candidatura della sua famiglia, suscita la nostra collera e chiama sopra di sè la nostra giustizia.

E quand'anche quei principi che sognano di nuovamente opprimerci, fossero stati illuminati dal genio della rivoluzione, essi dovrebbero capire che non devono diventar agenti di discordia e di guerre civili, e dovrebbero condannarsi essi stessi a recarsi ad espiare in lontana contrada la sventura e la vergogna della loro nascita.

Giacchè non basta che si affermino privi d'ambizione — noi rammentiamo le proteste di Bonaparte. — Quand'anche fossero sinceri, il loro nome, la loro presenza sarebbero posti a profitto da coloro che l'ambizione, l'interesse, l'intrigo tengono avvinti alla loro fortuna, e qualunque fosse la volontà del principe, la sua nefasta influenza sarebbe la stessa.

Al modo stesso che nel corso inalterabile delle cose, ogni elemento discorde è eliminato e nulla di ciò che è contrario all'equilibrio potrebbe prevalere, così nella società, ogni ostacolo alla attuazione dell'ideale della giustizia che la rivoluzione ha per iscopo, dev'essere infranto.

La società non ha che un dovere verso i principi: la morte. Essa non è obbligata che ad una formalità: riconoscerne l'identità. Gli Orléans sono in Francia, i Bonaparte vogliono ritornare: i buoni cittadini provvedano!

—

La *Nouvelle République* riassume come segue il risultato definitivo delle elezioni:

Il numero dei votanti ha oltrepassato la cifra di 250,000.

La media dei voti attribuiti ai candidati eletti supera la quarta parte degli elettori iscritti, essa è molto superiore alla media ordinaria nelle elezioni municipali.

La lista rivoluzionaria ha trionfato in sedici circondari su venti, il 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 10°, 11°, 12°, 13°, 14°, 15°, 17°, 18°, 19° e 20°, e riportò un mezzo successo nel 9°.

Il 1°, 2° e 16° circondario soltanto hanno votato per la reazione rappresentata dai *maires* ed aggiunti.

Il *Journal Officiel* del Comitato centrale contiene il seguente articolo:

All'ora in cui scriviamo, il Comitato centrale avrà di diritto, se non di fatto, ceduto il posto alla Comune. Avendo adempiuto al mandato straordinario di cui lo aveva investito la necessità, egli si ridurrà da se stesso alla missione speciale che fu la sua ragione di essere, e che, contestata violentemente dal potere, lo costringeva a vincere od a morire colla città di cui esso era la rappresentanza armata.

Espressione della libertà municipale legittimamente, giuridicamente insorta contro l'arbitrio governativo, il Comitato non aveva altra missione che d'impedire ad ogni costo che si strappasse a Parigi il diritto principale ch'egli aveva conquistato vittoriosamente. L'indomani del voto, si può dire che il Comitato ha fatto il suo dovere.

Quanto alla Comune eletta, la sua missione sarà affatto diversa, ed i suoi mezzi potranno essere differenti. Innanzi tutto bisognerà definire il suo mandato, limitare le sue attribuzioni. Questo potere costituente che si accorda tanto ampiamente, tanto indefinito, tanto confuso per la Francia ad un'Assemblea nazionale, essa dovrà esercitarlo per se stessa, cioè per la città di cui essa non è che l'espressione.

Perciò la prima opera dei nostri eletti dovrà essere la discussione e la redazione della loro carta, di questo atto che i nostri antenati del medio evo chiamavano la loro comune. Fatto ciò, bisognerà che essi si consultino intorno al mezzo di far riconoscere e guarentire dal potere centrale, qualunque esso sia, questo statuto dell'autonomia municipale. Questa parte della loro missione non sarà la meno ardua se il movimento, localizzato a Parigi ed in una o due grandi città, permette all'Assemblea nazionale attuale di rendere eterno un mandato che il buon senso e la forza delle cose limitavano alla conclusione della pace e che si trova già da qualche tempo compiuto.

Ad un'usurpazione di potere, la comune di Parigi non dovrà rispondere, usurpando essa stessa. Federata colle comuni di Francia già liberate, essa dovrà in suo nome ed in nome di Lione, di Marsiglia e ben presto forse di dieci grandi città, studiare le clausole del contratto che dovrà unirle alla nazione, proporre l'*ultimatum* del trattato che esse intendono firmare. Quale sarà quest'*ultimatum*? Dapprima è ben inteso ch'esso dovrà contenere la garanzia dell'autonomia, della sovranità municipale riconquistata. In secondo luogo, esso dovrà assicurare il libero esercizio dei rapporti della comune coi rappresentanti dell'unità nazionale.

Infine, esso dovrà imporre all'Assemblea, se essa accetta di trattare, la promulgazione d'una legge elettorale, dimodochè la rappresentanza delle città non sia più in avvenire assorbita e come annegata nella rappresentanza delle campagne. Finchè non sarà applicata una legge elettorale concepita in questo spirito, l'unità nazionale spezzata, l'equilibrio sociale perduto non potrebbero ristabilirsi.

A queste condizioni soltanto la città insorta ritornerà la città capitale. Circolando più liberamente attraverso la Francia, il suo spirito sarà ben presto lo spirito stesso della nazione, spirito d'ordine, di progresso, di giustizia, cioè di rivoluzione.

—

La *Nouvelle République* annunzia che le proposte seguenti saranno deposte sul banco della comune al principiare dei suoi lavori:

I. — Le sedute della comune non sono pubbliche.

II. — Non vi è la tribuna. La Comune è un Comitato d'azione e non è un'Assemblea di avvocati.

III. — Non sarà pubblicato alcun resoconto delle sedute della Comune, ma soltanto un processo verbale quotidiano dei suoi atti.

IV. — Vi è incompatibilità fra il mandato della Comune e quello di rappresentante all'Assemblea di Versailles.

—

Il *Journal officiel* del Comitato pubblica la seguente notizia:

Ieri, alle ore 3 di mattina, una cannoniera risaliva la Senna a tutto vapore. Il rumore della macchina svegliò l'attenzione del vigile capo di posto, luogotenente Lot, della 2.a compagnia del 169° battaglione, il quale, in un istante, radunò la sua compagnia, ed al passo di corsa si slanciò ad inseguire la cannoniera. Egli intimò ai passeggieri di fermarsi, minacciando di far fuoco.

La macchina fu fermata; in un momento le guardie nazionali furono a bordo e fecero dei prigionieri, marinai ed ufficiali di marina. Si trovarono su questi ultimi documenti molto importanti, che danno luogo in questo momento ad una minuta istruzione.

—

Leggiamo nel *Moniteur Universel* del 29:

Un nuovo direttore delle poste, sig. Theisz, si è presentato ieri a quella direzione, ed ha dovuto ritirarsi dinnanzi ad un rifiuto formale del signor Rampont di cedere il posto.

Il sig. Rampont decise che, se si usasse la forza, gli uffici ambulanti sarebbero diretti su Versailles invece che d'esserlo direttamente su Parigi; in questo modo Parigi si troverebbe istantaneamente privata delle notizie della provincia.

—

Lo stesso giornale scrive:

Possiamo confermare che il generale Crémer è arrivato domenica a Versailles, dov'era stato chiamato da una lettera di un deputato, dei suoi amici, scongiurandolo a dare al governo delle spiegazioni sulla sua strana condotta durante gli ultimi avvenimenti di Parigi.

Il generale Crémer ha obbedito senza ritardo a quest'invito, ed ha avuto nella giornata un lungo e cordiale colloquio col generale Le Flò. Egli è stato, si aggiunge, nominato generale di brigata, e deve occupare il posto di governatore in una delle nostre colonie.

Ciò che sembra aver determinato il governo ad accettare le spiegazioni del gen. Crémer è la parte ch'egli ha preso, la cura ch'egli si è data per ottenere la liberazione del gen. Chanzy. Quest'ultimo infatti ha confermato ch'egli deve al generale Crémer d'aver la vita salva, ed infine la libertà.

—

Leggiamo nel *Bien public* di Parigi del 29:

Questa mattina fra le undici e mezzogiorno, un distaccamento di duecento uomini armati, composto in gran parte di guardie nazionali del 103° battaglione e di alcuni soldati della guardia mobile della Senna e di franchi-tiratori garibaldini, comandato da un capitano, luogotenente e sottotenente del 103° preceduto da un commissario di polizia, rivestito della sua sciarpa, si è diretto dall'Hôtel-de-Ville verso il passaggio dell'Opéra.

Arrivato al passaggio dell'Opéra, il pelottone fece alto davanti all'ufficio di omnibus. Si apprese allora che lo scopo di questo servizio armato era l'arresto di parecchi artiglieri riuniti davanti al passaggio per ricevere il loro soldo ed il loro foglio di via per Versailles.

Su quindici artiglieri riuniti in gruppi davanti l'ingresso del passaggio, dieci poterono sfuggire per la porta di dietro che dà sul passaggio dell'Opéra e raggiungere la stazione dell'Ovest.

I cinque altri furono arrestati, tre nel passaggio ed i due altri davanti al teatro dell'Opéra comica dove si erano rifugiati. — Le guardie del 103° fecero una scarica sui *boulevards* dietro a questi due ultimi, e si accingevano nuovamente a far fuoco con grande spavento dei passeggieri che protestavano contro quei deplorabili arresti.

Il commissario di polizia fece occupare militarmente tutte le uscite del passaggio, il che cagionò un grande tumulto.

I cinque artiglieri furono condotti all'Hotel-de-Ville dove comparvero davanti ai delegati del Comitato centrale, e fu dato loro ordine di non tentare di recarsi a Versailles, ma di restare nella guardia nazionale del Comitato federativo, nella quale essi sarebbero arrolati pel servizio dell'artiglieria dei pezzi delle barricate.

—

Il corrispondente da Versailles del *Daily Telegraph* dice che la liberazione del gen. Chanzy è avvenuta in seguito al pagamento di un milione di franchi fatto dal sig. Thiers al Comitato di Parigi.

I giornali inglesi del 29 hanno da Parigi in data del 28:

Il delegato civile del Comitato centrale pubblica una notizia con cui si avvertono i cittadini che desiderassero comunicare colle persone arrestate ch'essi devono rivolgersi alla Prefettura di polizia fra le ore 10 e le 12 di ogni giorno.

I giornalisti dell'ordine, specialmente il signor Lemoinne sono molto sarcastici contro l'Assemblea. La Scuola Politecnica, fondata dalla convenzione all'epoca della prima rivoluzione, sarà chiusa quest'oggi in seguito al pericolo di arresto degli allievi da parte degli agenti del Comitato centrale.

Il Comitato ha destituito venticinque impiegati principali del ministero delle finanze che rifiutarono di obbedirgli.

Venne ordinata la creazione di 25 battaglioni per il servizio attivo, di 20 batterie di cannoni da sette e di 15 batterie di mitragliatrici. Le guardie nazionali in servizio attivo riceveranno due franchi e mezzo al giorno oltre alle razioni. Il generale Duval organizzerà la fanteria ed il generale Bergeret la cavalleria. Essi sono autorizzati a fare requisizioni per tutto ciò che abbisognano.

—

I giornali francesi del 29 recano le dichiarazioni fatte dal sig. Thiers all'Assemblea nazionale di Versailles nella seduta del 27 marzo. Il sig. Luigi Blanc e parecchi suoi colleghi avevano proposto che si dichiarassero benemeriti i *maires* di Parigi che eseguirono gli ordini del Comitato per le elezioni. Questi *maires*, secondo gli autori di quella proposta, avevano operato in tal guisa per provvedere alla salvezza di Parigi. Una Commissione nominata dall'Assemblea per esaminare quella proposta, fu di parere che non la si dovesse accogliere. Il sig. Thiers appoggiò l'opinione della Commissione con un discorso. Raccomandò all'Assemblea la pazienza, e di non suscitare discussioni intempestive.

Io supplico pure l'Assemblea, egli disse, di essere ben persuasa che il silenzio da noi chiesto non suscita alcun pericolo per i principii nè per l'ordine pubblico.

Per i principii, innanzi tutto, siate convinti che nessuno dei principii essenziali del governo sarà sacrificato. Per principii di governo in questa materia intendo che una sola città in Francia non possa dominare le altre.

I diritti di quelle città saranno consacrati, e vi chiedo di mettere all'ordine del giorno, il più presto possibile, il progetto di legge concernente le attribuzioni municipali di Parigi. I diritti di quella grande città non saranno disconosciuti; ma una sola città in Francia, per quanto gloriosa e grande essa sia, non può dominare la Francia tutta intera. (*Approvazione*)

Perciò, lo ripetiamo altamente, ciò che desideriamo si è la libertà per Parigi, ma eziandio la libertà per la Francia.

Il signor Giulio Favre. E l'unione nella libertà.

Il signor Thiers. E l'unione nella libertà, come dice benissimo il mio illustre collega.

Il signor Arago. E colla libertà!

Il signor Thiers. Se vi guarentisco che nessun principio verrà sacrificato, posso pure guarentirvi che tutto quanto la previdenza umana potrà fare affinchè l'ordine sia materialmente ristabilito, verrà fatto, e che rispetto rimarrà alla legge, siatene certi. (*Benissimo, benissimo!*)

Dopo aver detto che tutte le opinioni, tutti i partiti saranno rispettati nell'Assemblea, e che il governo non vuol imporre alcuna soluzione colla frode, il signor Thiers così prosegue:

Non abbiamo accettato che la missione di difender l'ordine, di riorganizzare il paese per modo da restiturigli l'avvenire, la libertà, il commercio, la prosperità, dopo sì grandi sventure. Quando il paese sarà ristabilito sceglierà da sè i propri destini. Noi non dobbiamo preoccuparci di una soluzione qualsiasi che sarebbe la distruzione di tutti i partiti a profitto d'un solo. Ristabilire puramente e semplicemente la situazione del paese, è la sola cosa che abbiamo a cuore.

D'altro canto, non potete credervi traditi. Non ho mai mentito dinanzi al mio paese, e mentirei indegnamente se vi dicessi cosa che non corrispondesse alla realtà dei fatti; noi non possiano che affrettare una cosa: la convalescenza e la salute del paese. (*Viva approvazione*) A coloro i quali dicono che vogliamo rovesciare la repubblica, io do loro una formale smentita; essi mentiscono al paese e così dicendo vogliono turbarlo. (*Nuovi segni d'approvazione*)

Noi trovammo la repubblica stabilita. È questo un fatto di cui non siamo autori, ma io non tradirò la repubblica. Lo giuro dinanzi a Dio. Il riordinamento del paese sarà la nostra sola preoccupazione, e mentiscono cento volte i miserabili che osano adoperare quell'argomento per turbare il paese. (*Movimento*)

Sapete a chi apparterrà il risultato? Ai più savi. Lavorate; procurate di conseguire il vero premio per governare, il premio della ragione e della nuova condotta. Quanto a me, non posso accettare altra risponsabilità tranne quella che qui assumo.

L'oratore termina pregando l'Assemblea di non prestar fede ad altri pericoli, eccetto quelli che le verranno annunziati dal governo.

—

Togliamo dal *Times* del 29 le seguenti notizie:

« *Versailles*, 28. — Quattro divisioni (circa 40,000 uomini) sono aspettati a Versailles domani. Il governo prosegue il suo piano di organizzare una truppa fedele, allo scopo di marciare su Parigi, possibilmente, fra nove o dieci giorni, se non è effettuato, nel frattempo, un pacifico compromesso.

« Un gran numero di ufficiali continua ad offrire i suoi servigi, e si è proposto di formare un corpo *d'élite*, composto interamente di ufficiali, pel caso in cui divenisse inevitabile un attacco di Parigi.

« Nella seduta dell'Assemblea di quest'oggi è avvenuta una scena tumultuosa, avendo il signor Laroche Thulon insinuato che la sinistra fosse connivente con gli assassini. Il signor Floquet, irritato da questo e da una proposta della destra di sopprimere la Società in-

ternazionale, si mise a gridare: *Ces hommes sont tous fous.* Clamorose grida di all'ordine furono emesse dalla destra, ed il signor Flouquet, dopo un discorso, in cui rivendicò e quasi ripetè l'espressione offensiva, fu richiamato formalmente all'ordine dal presidente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. La legge del 26 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate sopra i giovani nati negli anni 1850 e 1851.

2. La legge del 19 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Bretagna, conchiusa a Firenze il 7 dicembre 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 marzo del 1871.

3. Il testo della convenzione postale addizionale anzidetta.

4. Un R. decreto del 15 marzo, a tenore del quale, il comune d'Alberona costituirà da ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Lucera, N. 120, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

5. Un R. decreto del 19 marzo, a tenore del quale, i comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Barucchella, costituiranno d'ora in poi una sezione separata con sede nel capoluogo del comune di Trecenta.

6. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai comuni ed alle provincie.

La Commissione sarà composta delle seguenti persone:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, presidente; Guicciardi cav. Enrico, senatore del Regno; Mischi march. Giuseppe, id.; Nomis di Cossilla conte Augusto, id.; Magliani Agostino, id.; Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento nazionale; Boselli avv. Paolo, id.; Busi avv. Leonida, id.; Cancellieri avv. Rosario, id.; Casaretto Michele, id.; De Luca avv. Francesco, id.; Gerra avv. Luigi, id.; Giacomelli Giuseppe, id.; Lancia di Brolo march. Corrado, id.; Maurogonato Pesaro avv. Isacco, id; Monzani Cirillo, id.; Nobili avv. Nicolò, id.; Parpaglia avv. Salvatore, id.; Perrone di S. Martino cav. Arturo, id.; Piolti De Bianchi avv. Giuseppe, id.; Servolini Carlo, id.; Siccardi avv. Ferdinando, id.; Spaventa avv. Silvio, id.; Tittoni Vincenzo, id.; Verga avv. Carlo, id.

La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretari e da sottosegretari nominati per decreto ministeriale.

Le autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria presidenza.

7. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno.

La Commissione è composta delle seguenti persone:

Menabrea conte Luigi Federico, senatore del Regno, *presidente*; Brioschi prof. Francesco, senatore del Regno; Caccia avv. Gregorio, id.; De Gori Pannilini conte Augusto, id.; Padula prof. Fortunato, id.; Pallieri conte Diodato, id.; Accolla avv. Francesco, deputato al Parlamento nazionale; Araldi colonnello Antonio, id.; Argenti ing. Giovanni, id.; Boselli avv. Paolo id.; Bucchia prof. Gustavo, id.; Cadolini ing. Giovanni, id.; Cerroti generale Filippo, id.; De Blasiis avv. Francesco, id.; Depretis avvocato Agostino, id.; Ferracciù avv. Niccolò, id.; Fornaciari avv. Giuseppe, id.; Mattei conte Giacomo, id.; Mezzanotte Raffaele, id.; Minucci avv. Tommaso, id.; Monti ing. Coriolano, id; Morpurgo avv. Emilio, id.; Murgia avv. Francesco Ignazio, id.; Pescatore avvocato Matteo, id.; Torrigiani prof. Piero, id.; Valerio ing. Cesare, id.

La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretari e da sottosegretari nominati per decreto ministeriale.

8. Disposizioni concernenti due sottocommissari di guerra di 2ª classe nel corpo d'Intendenza militare, ed uno scrivano di 2ª classe nello stesso corpo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 1° aprile.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito dell'interpellanza del senatore Bixio ai ministri degli esteri, della marina, di agricoltura e commercio e delle finanze, sul commercio internazionale marittimo.

2. Interpellanza del senatore Amari professore M. al ministro dell'istruzione pubblica, sulla conservazione dei monumenti a Palermo.

3. Seguito della discussione del progetto di legge concernente gli ufficiali ed assimilati militari da collocarsi in riforma.

4. Discussione del progetto di legge per la soppressione del fondo territoriale nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

PRES. dice che si può terminare la discussione del progetto di legge sugli ufficiali ed assimilati da collocarsi in riforma.

CACCIA (membro dell'ufficio centrale) dice che l'art. 4, rinviato all'ufficio centrale, fu modificato a seconda delle osservazioni che furono fatte in proposito in una seduta precedente.

Messo ai voti l'art. 4 è approvato senza dare luogo a discussione, e si approvano pure gli articoli 5 e 6, nonchè un articolo aggiuntivo (articolo 7) proposto dalla Commissione, ed a tenore del quale le disposizioni dei primi sei articoli di legge sono pure applicabili ai guard'arme.

Si riprende il seguito dell'interpellanza del senatore Bixio.

PRES. dà la parola al ministro della marina.

ACTON (ministro della marina) risponde all'on. Bixio, che la nostra marina, considerata dal punto di vista del tonnellaggio, è la terza fra le marine d'Europa. Dal 1869 al 1870 l'incremento della nostra marina fu tale, che il numero delle navi italiane crebbe come dall'8 al 20. Il porto militare di Napoli lo si potrà abbandonare al commercio solamente quando saranno condotti a termine i lavori del porto di Taranto, e che si potrà trasportare là l'arsenale marittimo e la nostra marina da guerra. Le stazioni navali italiane furono aumentate al Rio del Plata e nelle Indie, ma siccome nell'Indo-Cina il commercio italiano ora è minimo, sarebbe per lo meno superfluo lo aumentare le stazioni navali italiane in quei paraggi. I lavori delle nostre carte idrografiche del mare Adriatico sono a buon punto ed in corso di pubblicazione. Impegnarsi a far eseguire la idrografia del Mar Rosso non lo potrebbe, perchè tale lavoro costerebbe somma ingente. Riconosce la utilità delle colonie italiane sulle spiaggie del Mar Rosso, e dice che il governo incoraggiò quanto più potè la Compagnia Rubattino, le cui navi fanno viaggi periodici fino alle Indie; nè trascurerà di fare quanto creda riescir debba maggiormente utile al nostro commercio.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) spera di poter convincere il Senato che il senatore Bixio esagerò alquanto le tinte, dipingendo lo stato in cui, secondo lui, trovansi il nostro commercio, i nostri porti ed il nostro materiale. Il governo, dice, fece quanto era in poter suo per favorire il commercio italiano, e la ferrovia Ligure ed il traforo del Cenisio ne sono prove evidenti ed indiscutibili.

La via del Brennero è già utile all'Italia, e fra breve lo saranno pure le vie del S. Gottardo e della Pontebba. Al principio del 1860 in Italia erano aperti al pubblico esercizio 2088 chilometri di ferrovie, ed al 28 febbraio 1871 se ne avevano già 5844 chilometri, differenza notevolissima in un decennio. Il governo paga 49 milioni all'anno per sovvenzioni alle ferrovie, e spese già la non piccola somma di 458 milioni costruendo nuove ferrovie. Il porto di Genova da poco tempo a questa parte fu migliorato d'assai e si continua a migliorarlo. Il porto di Livorno sarà notevolmente migliorato in breve periodo di anni. Fu pure migliorato il porto di Napoli, facendo grandi lavori al suo molo. Grazie alla iniziativa della casa Florio, nel porto di Palermo, oltre il prolungamento della banchina, si stanno facendo lavori di una reale importanza. Pei lavori del porto di Catania e di altri porti della Sicilia si spenderanno una diecina di milioni, nè si può dire siano buttati via riguardo a Catania, poichè in quel porto affluiscono bastimenti in gran numero. I lavori di Porto Empedocle (Girgenti) si continuano senza posa, nè il governo trascurerà nulla per migliorare le condizioni dei porti di Marsala, di Augusta e di Siracusa. Riguardo a questi ultimi due porti, ed al loro svincolo dalla servitù militare, potrà dirne qualche cosa il ministro della guerra. Per migliorare le condizioni igieniche del porto di Brindisi, il governo spese già oltre 6 milioni di lire unicamente per la estrazione di alghe e fuchi cui si attribuisce la malaria colà regnante.

Prendendo poi a rispondere all'on. De Luca, che ieri chiedeva fossero restaurati i due moli del porto d'Ancona, e si restituisse l'arsenale a quel Municipio, dice che il ministro dell'interno potrà rispondere all'on. De Luca meglio ch'egli fare non possa, ma osserva che il governo spese già 7 milioni per il prolungamento dei due moli, per la costruzione delle banchine e via discorrendo, e che non gli si può dare la taccia d'aver trascurato il porto d'Ancona. Riguardo ai porti della Sardegna, è allo studio un progetto che vi si riferisce. Per migliorare i porti d'Italia furono già spesi 40 milioni in lavori straordinari, ed altri 20 milioni si spenderanno fra non molto allo stesso scopo. Parlando dell'escavazione dei porti che si vogliono rendere atti a ricettare bastimenti di grossa portata, nota che, per fare tali scavi nelle proporzioni occorrenti all'uopo, bisognerebbe spendere annualmente una somma di gran lunga maggiore che non sia quella di cui dispone il governo. Passando poi a parlare delle costruzioni navali italiane, dice che i bastimenti che si costruiscono nei cantieri italiani, e specialmente in quelli della Venezia e della Liguria, danno ragione di bene sperare dell'avvenire d'Italia, poichè giova pure sperare che questa imiterà l'Inghilterra, riducendo i bastimenti a vela ed accrescendo quelli a vapore.

Se la nostra bandiera è rappresentata nei mari dell'Indo-Cina, lo si deve all'anticipazione di 4 milioni di lire fatta dal governo al coraggioso intrapenditore Rubattino. Dopo avere parlato del commercio degli italiani in Oriente, termina dicendo che in questi ultimi dieci anni il governo diede una gran spinta al commercio, e che fra breve l'Italia occuperà il posto a cui ha diritto fra le nazioni commerciali. In quanto ai premi proposti dal senatore Bixio, io credo che potrebbero dar luogo a frode.

BIXIO, prendendo la parola per un fatto personale dichiara che nello svolgere la sua interpellanza egli non esagerò punto nè poco. In nome di Dio, egli esclama, volete forse negare la nostra inferiorità morale in Europa? Non fatevi illusioni, e consultate la statistica criminale e quella degli oziosi. Nelle nostre statistiche navali si mette il materiale fluviale con quello marittimo, cosa che non si fece mai nè si fa in nessun altro paese d'Europa, e grazie a tale confusione, abbiamo una statistica navale inesattissima. Ad eccezione di Venezia, non v'ha località dell'Adriatico che costruisca un bastimento. In tutta la provincia di Napoli non v'hanno armatori che a Sorrento. In Sicilia non vi sono che i bastimenti delle case Ingham e Florio.

La Sardegna non ha neppure un bastimento. Livorno non ha un armatore. Si parla delle costruzioni navali della Liguria, ma i cantieri navali in Liguria sono sparsi sopra quattro soli chilometri di spiaggia, e l'Italia ha 11,000 chilometri di spiaggia marittima. Si è parlato dei lavori fatti al porto di Genova, ma che grande importanza aver possono quei lavori, se si pensa che non permettono che nessun bastimento si avvicini alle calate come avviene a Liverpool, a Douvres, a Boulogne, a Boston e persino a Trieste?

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) ed **ACTON** (ministro della marina) replicano brevemente a quanto disse testè il senatore Bixio.

MENABREA riconosce la necessità accennata dall'on. Bixio di stabilire stazioni navali nei mari dell'Indo-Cina, nè crede la spesa essere possa troppo grave, stante che il ministero precedente fece già studi in proposito.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) dichiara di associarsi in parte alle osservazioni dell'on. senatore Bixio che si occupò con tanto amore e con tanta intelligenza del benessere industriale e commerciale dell'Italia.

Egli affretta, con i suoi voti, l'epoca in cui l'incarico speciale del ministro degli affari esteri sia quello di occuparsi delle relazioni internazionali commerciali; ma, sventuratamente, fino al giorno d'oggi, i gravi fatti avvenuti in Europa non permisero al suo ministero di occuparsi come e quanto avrebbe voluto di tali questioni. Riguardo al servizio consolare, il ministero degli esteri ha un bilancio limitato, e stante gli ordinamenti vigenti, non si possono creare nuove agenzie consolari se non nei principali porti esteri. In quanto poi alla riduzione delle tariffe del canale di Suez, l'oratore dichiara che, allorquando le condizioni della Francia saranno mutate, l'Italia si adoprerà affinchè siano riattivate le trattative iniziate in proposito fra le varie potenze.

BIXIO dichiarasi pago della risposta avuta dal ministro degli affari esteri, ma non può dichiararsi del pari soddisfatto delle risposte che gli fecero i ministri dell'agricoltura e della marina. Per provare che il sistema di premi da lui suggeriti, sarebbe utilissimo al nostro commercio, e che non darebbero incentivo a frode come disse l'on. Castagnola, l'oratore fa menzione del rappresentante di una gran Casa commerciale di Genova, da lui presentato all'onorevole presidente del Consiglio, che avendo in pronto un carico di merci italiane, chiede un premio o sussidio che valga a menomare la tariffa che la Compagnia del Canale di Suez impone alle merci che prendono quella via. Dal ministro della marina poi vorrebbe sapere se intende di abolire il porto militare di Napoli, quando intenda abolirlo e quale importanza voglia dare al porto di Taranto.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto della legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 50, favorevoli 48 e 2 contrari.

La votazione è nulla per mancanza di numero legale.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Lunedì, 3, il Senato si riunirà alle ore 3 pom. in conferenza segreta.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 1° aprile.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

ALLI-MACCARANI. Poichè il ministro delle finanze ha l'altro giorno detto di essere pronto a rispondere alla mia interpellanza sulla indennità da accordarsi agli impiegati che vanno a Roma, prego la Camera di volere fissare un giorno perchè io la possa svolgere. Credo che la si potrebbe mettere all'ordine del giorno dopo la legge per la esazione delle imposte.

PRES. Il ministro delle finanze non decise che era pronto a rispondere, ma che non aveva ancora preso in esame l'argomento del quale vuole parlare l'on. Alli-Maccarani.

SELLA conferma che non considerò ancora l'opportunità della cosa accennata dal deputato Alli-Maccarani. Tuttavia è pronto ad accettare la interpellanza, purchè non venga interrotta la discussione della presente legge.

PRES. fa osservare che dopo questa legge c'è la discussione della relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Crede che neppure questa discussione possa essere ritardata. L'interpellanza dell'on. Alli-Maccarani potrebbe avere luogo dopo esaurita quella discussione.

ALLI-MACCARANI acconsente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Vengono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 76. Il ricevitore provinciale è retribuito ad aggio dalla provincia.

« Art. 77. Il ricevitore provinciale si nomina nello stesso modo e colle stesse forme e condizioni degli esattori comunali.

« L'asta è presieduta dal prefetto; l'aggiudicazione si fa dalla deputazione provinciale, salva l'approvazione del ministro delle finanze.

« Non riuscendo l'incanto, od essendo deliberata dal Consiglio provinciale la nomina fuori di asta, l'aggiudicazione della ricevitoria si fa dal Consiglio provinciale sopra terna presentata dalla Deputazione provinciale, salva l'approvazione del ministro delle finanze.

« Se la Deputazione o il Consiglio provinciale non provvedono, nel tempo prescritto dal regolamento, alla nomina del ricevitore, il ministro delle finanze, sentiti il prefetto e l'intendente di finanza, provvede a carico della provincia.

« Art. 78. Le norme e condizioni stabilite per la fissazione della misura massima dell'aggio, per la durata del contratto degli esattori comunali, per la cauzione e per le incompatibilità, valgono pei ricevitori provinciali rispetto alla provincia.

« Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

« Art. 79. Le spese relative all'asta, al contratto e alla cauzione stanno a carico del ricevitore provinciale. »

Ecco il testo dell'articolo 80:

« Entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al governo e alla provincia per imposte fondiarie e gli otto decimi delle somme dovute per imposte non fondiarie. Gli ultimi due decimi di queste saranno versati nel corso del bimestre.

« Esso terrà, nelle stesse proporzioni, a disposizione del comune le imposte e sovrimposte comunali. Per le entrate comunali d'altra natura non sarà tenuto a rispondere che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito. »

BARTOLUCCI-GODOLINI propone e svolge il seguente emendamento:

« Entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata, l'esattore versa otto decimi delle somme dovute al governo e alla provincia per imposte fondiarie, e sei decimi delle somme dovute per imposte non fondiarie. Gli ultimi due decimi delle imposte fondiarie e gli ultimi quattro decimi delle non fondiarie saranno versati per una metà entro un mese e per l'altra metà entro due mesi dalla scadenza della rata. »

CORBETTA dice che la Commissione non accetta questo emendamento.

SELLA (ministro) lo respinge egli pure.

BARTOLUCCI GODOLINI lo ritira.

La Camera approva l'art 80 ed i seguenti:

« Art. 81. In caso di ritardo l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

« Alla stessa multa è assoggettato pel ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a termini dell'articolo precedente, e in favore del comune, il quale può procedere alla esecuzione contro l'esattore.

« Art. 82. È in facoltà del contribuente di pagare anche direttamente in mano del ricevitore provinciale, il quale non potrà rifiutarsi a riceverla, tutta o parte della rata d'imposta da esso dovuta, a condizione di consegnare la ricevuta all'esattore prima che questi faccia il suo versamento.

« Questa ricevuta sarà dall'esattore incassata come contante, e il contribuente incorrerà nella multa di cui all'articolo 27, se la consegna ne sarà fatta dopo i cinque giorni di mora di che all'articolo 31.

« Art. 83. Il ricevitore, nel quinto giorno dopo i termini assegnati agli esattori nell'articolo 80, versa nella tesoreria dello Stato le somme dovute al governo per le imposte fondiarie, e gli otto decimi delle non fondiarie, e tiene a disposizione della provincia, ovvero versa nelle sue casse, le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

« Versa gli ultimi due decimi delle imposte non fondiarie non più tardi del quinto giorno del bimestre successivo.

« Art. 84. In caso di ritardo nel pagamento nelle casse erariali, o di non estinzione dei mandati della provincia quando ne sia incaricato, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira di debito in favore del governo o della provincia, procedendosi, ove occorra, dall'intendente di finanza alla esecuzione contro di esso.

« Art. 85. L'esattore e il ricevitore, nel pagare i mandati dei comuni e delle provincie, non possono valersi delle somme dovute al governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

« Cotesto divieto si estende per l'esattore alle somme dovute alla provincia.

« Art. 86. L'esecuzione sulla cauzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della stessa.

« La vendita si fa dietro ordinanza del prefetto se si tratta della cauzione dell'esattore, e del ministro delle finanze se si tratta della cauzione del ricevitore.

« Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite nel titolo III.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di borsa.

« Art. 87. L'esattore ha diritto al rimborso delle imposte o sovraimposte iscritte nei ruoli che non ha conseguite, purchè faccia constare:

« O che la esecuzione non ha potuto aver luogo per assoluta mancanza di beni mobili o immobili del debitore nella provincia;

« O che la esecuzione è tornata inutile o insufficiente.

« Nel primo caso, il governo, esonerando l'esattore, conserva il diritto di escutere il debitore in qualunque parte del regno abbia beni mobili o immobili.

« Nel secondo caso, l'esattore, per ottenere il rimborso, deve provare che la esecuzione fu regolarmente compiuta entro quattro mesi dalla scadenza della imposta se trattasi di esecuzione mobiliare, o entro otto mesi dalla detta scadenza se trattasi di esecuzione sui beni immobili.

« Però l'esattore che abbia pignorato frutti naturali pendenti, non perderà il suo diritto a rimborso, se abbia ritardata la vendita dei medesimi fino a quindici giorni dopo la loro raccolta.

« Parimenti per i fitti o le pigioni da scadere potrà aspettare a riscuoterli quindici giorni dopo la scadenza, senza perdere il diritto medesimo.

« Qualora l'amministrazione della finanza creda che il debitore inutilmente escusso possegga beni mobili od immobili fuori della provincia, li designerà all'esattore e questi potrà ottenere uno sgravio provvisorio, che si cambierà in definitivo subito che l'esattore stesso faccia constare di avere escusso inutilmente tutti i beni a lui designati. »

Ecco il testo dell'art. 88:

« I rimborsi relativi alle imposte dirette sono dovuti dallo Stato.

« I rimborsi delle sovrimposte e tasse sono dovuti rispettivamente dal comune per le comunali, dalla provincia per le provinciali. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cocci e Villa-Pernice.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

« Art. 89. Il ricevitore il quale, dopo aver proceduto agli atti esecutivi sulla cauzione e sugli altri beni dell'esattore che non abbia eseguiti i versamenti alle scadenze, non sia riuscito a conseguire tutto il debito dell'esattore, o faccia constare di aver proceduto nei termini stabiliti nell'articolo, ha diritto di ottenere il rimborso delle somme non riscosse.

« Art. 90. L'esattore e il ricevitore che abbiano diritto a rimborso, a termini degli articoli precedenti, dovranno presentare le loro domande documentate all'agente delle imposte non oltre il settembre dell'anno successivo.

« Se nel corso di due mesi consecutivi alla presentazione della domanda l'amministrazione non abbia liquidato i rimborsi l'esattore ed il ricevitore otterranno nella rata successiva uno sgravio provvisorio pari alla somma del credito, e salvi i risultati della liquidazione definitiva.

« Art. 91. Stanno a carico dell'esattore e rispettivamente del ricevitore le spese di residenza dell'ufficio, del personale, di tutti i libri e registri, non che ogni altra dipendente dal servizio di riscossione, quando non sia diversamente stabilito nel capitolato di che all'articolo 4.

« Art. 92. L'aggio dell'esattore e del ricevitore si aggiunge nei ruoli alla imposta ed alla sovrimposta, ed è ripartito rispettivamente tra il comune e la provincia. »

Ecco il testo dell'articolo 93:

« L'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del comune, senza correspettivo; non è soggetto a visite di cassa, se non nel caso di ritardo nei versamenti o per quella parte della sua gestione che si riferisce alla qualità di cassiere del comune.

« In caso di morte dell'esattore e del ricevitore, l'erede deve continuare nell'esercizio dell'esattoria, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate nell'articolo 8.

« Qualora l'erede fosse una donna, avrà facoltà di rinunziare l'esattoria terminato l'anno in corso: quando fosse un minore non emancipato, il contratto cesserà di diritto, compiuto l'anno corrente. »

TUBI propone la seguente aggiunta:

« Ove l'esattore sia stato nominato sopra terna come all'articolo 3, gli eredi non potranno continuare nell'esercizio dell'esattoria oltre l'anno in corso, senza averne ottenuto il consenso del Consiglio comunale o della rappresentanza consorziale. »

VILLA PERNICE (relatore). Accetta in parte l'aggiunta dell'on. Tubi e propone quindi una modificazione all'art. 93 che è così accettato.

Ecco il testo dell'art. 94:

« L'esattore ed il ricevitore nel trimestre successivo all'anno di esazione rendono il conto alla Corte dei conti a norma delle leggi e dei regolamenti. »

Sopra questo articoli fanno due proposte diverse gli on. Viarana e Negrotto.

VIARANA vorrebbe che da questo articolo si togliesse la parola *esattore*.

Questo emendamento viene approvato.

Vengono quindi approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 95. Se contro all'esattore si procede contemporaneamente dal ricevitore provinciale e dal comune, il credito del ricevitore gode diritto di prelazione, per il bimestre prossimamente scaduto, sul prezzo ricavato dalla vendita della cauzione in concorso coi crediti del comune che non dipendano da sovraimposte dirette.

« Art. 96. Quando si proceda contro l'esattore ad atti esecutivi per debiti, quando l'esattore manchi ai versamenti nelle fissate scadenze, o abbia commesso abusi nell'esercizio delle sue funzioni, il prefetto, sopra richiesta dei comuni interessati, od anche d'ufficio, nomina un sorvegliante a carico dell'esattore.

« Questa disposizione si applica pure al ricevitore, al quale il sorvegliante viene nominato dal ministro delle finanze sopra richiesta della deputazione provinciale od anche d'ufficio.

« Art. 97. La procedura stabilita dalla presente legge per l'esecuzione contro i contribuenti, gli esattori ed i ricevitori, debitori morosi d'imposte e sovrimposte, ha luogo anche allorquando i debitori cadono in istato di fallimento dichiarato.

« Art. 98. In tutti i casi nei quali il comune o la provincia trascurano d'esercitare od esercitano incompletamente gli atti ai quali sono chiamati dalla presente legge, supplisce a carico rispettivo, pel comune il prefetto, sentita la deputazione provinciale, e per la provincia, il ministro delle finanze, sentiti il prefetto e l'intendente di finanza. »

Ecco il testo dell'art. 99:

« Gli atti d'asta, i contratti di esattoria e le cauzioni indicati nella presente legge sono, per gli effetti del registro e bollo, parificati agli atti delle amministrazioni governative stipulati nell'interesse dello Stato.

« Tutti gli atti di esecuzione mobiliare ed immobiliare che gli esattori ed i ricevitori compiono si fanno su carta libera, semprechè non occorrano atti giudiziari da farsi secondo il codice di procedura civile, riguardo ai quali la tassa di registro è ridotta a metà. »

SELLA propone che quest'ultimo comma venga redatto così:

« Tutti gli atti di esecuzione mobiliare ed immobiliare che gli esattori ed i ricevitori compiono si fanno su carta libera, semprechè non occorrano atti giudiziari da farsi secondo il codice di procedura civile, riguardo ai quali rimangono ferme le disposizioni generali delle leggi di registro e bollo. »

La Commissione insiste nella sua proposta che, messa ai voti, è approvata.

Viene pure approvato l'articolo seguente:

« Art. 100. La definizione in via amministrativa di tutte le controversie che possono insorgere nelle relazioni tra esattori, ricevitori, comuni, provincie e pubblica amministrazione, alle quali non sia altrimenti provveduto colla presente legge, è devoluta in prima istanza al prefetto, ed in seconda istanza al ministro delle finanze.

Ecco il testo dell'art. 101:

« Gli esattori delle imposte dirette, ai termini della legge del 7 luglio 1868, n. 4490, ed i ricevitori provinciali assumeranno per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, gli stessi obblighi e si varranno degli stessi mezzi che sono stabiliti dalla presente legge, mediante la corrisponsione, per parte dello Stato, di un aggio nella misura di quello convenuto per la riscossione delle imposte dirette.

« Dell'ammontare presunto della tassa sulla macinazione sarà tenuto calcolo nel determinare la cauzione degli esattori e dei ricevitori.

« I modi, le norme e le scadenze dei versamenti, le penali, e quant'altro occorra per la esecuzione di questa disposizione saranno stabiliti per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. »

MUSSI vorrebbe che la tassa del macinato venisse esatta dai suoi agenti delle tasse, e non crede utile mettere sulle spalle agli esattori anche questa croce. Se il ministero persistesse nelle sue idee, noi troveremmo difficilmente degli esattori ed a condizioni gravissime.

SELLA. L'on. Mussi vuole che il macinato venga esatto dagli agenti delle tasse....

MUSSI. O da qualunque altro.

SELLA. È presto detto: da qualunque altro, ma chi? Devo io forse mettere una nuova rete di agenti espressamente per il macinato?

La legge sul macinato stabilisce che questa tassa verrà esatta dagli esattori delle tasse dirette.

Del resto l'esattore che noi abbiamo creato con questa legge si trova colla tassa del macinato in condizioni molto migliori di quelle che si trovi per la ricchezza mobile. Non sarà dunque il macinato che farà difficoltà per trovare esattori.

Prega quindi la Camera ad approvare l'articolo 101.

MUSSI vorrebbe prima di tutto chiedere se il macinato è una tassa diretta oppure una tassa indiretta.

L'oratore dice che oggi stesso si paga agli attuali esattori del macinato l'aggio del 10 0[0. Crede che con questo articolo si rovineranno alcuni comuni i quali posseggono molti mulini.

Insiste dunque per la soppressione di questo articolo.

SELLA replica che se si seguisse il consiglio dell'on. Mussi bisognerebbe o creare una nuova rete di agenti delle tasse, oppure subire tutte le condizioni onerose che agli attuali esattori piacesse imporre, oppure bisognerebbe affidare questa esazione a funzionari ai quali il Parlamento certo negherebbe queste attribuzioni.

La proposta Mussi è messa ai voti e respinta.

La Camera approva l'articolo 101.

Essa respinge quindi un'aggiunta dell'on. Tocci.

Ecco il testo dell'art. 102:

« Un regolamento da pubblicarsi con decreto reale, previo parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, prescriverà tutte le norme che occorrono alla esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore il giorno che sarà stabilito con reale decreto. »

È approvato, dopo brevi osservazioni degli on. Negrotto, Michelini e Ungaro.

ERCOLE propone che in principio delle disposizioni transitorie s'inserisca l'articolo seguente:

« In tutti i casi non preveduti dalla presente legge si osserveranno le norme stabilite nel libro secondo del Codice di procedura civile sull'esecuzione forzata. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. relatore, il deputato Ercole ritira la sua proposta.

Vengono pure approvati, dopo breve discussione, gli ultimi 6 articoli, che riguardano le disposizioni transitorie, e l'articolo 39, che era rimasto sospeso.

Ora viene il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'effetto della legge sulla riscossione delle imposte debba essere assicurato da un riordinamento del sistema catastale, e particolarmente dal completamento dei rilievi topografici, invita il ministero a presentare per la ventura sessione analoga legge, e passa alla votazione del presente progetto di legge.

« Gabelli — Fambri. »

SELLA non crede di potere prendere un impegno così esplicito e formale, ma promette di occuparsi della questione onde potere aderire quanto prima sarà possibile ai desideri dei proponenti.

FAMBRI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

È così terminata la discussione della legge.

La Camera, sul parere della Giunta, convalida quelle dell'on. Baccelli (Subiaco) e dell'on. Amaduri (Palmi).

PRES. crede che la Camera debba in ogni modo discutere, prima di aggiornarsi, la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Bisogna assolutamente che la posizione legale di alcuni deputati sia messa in chiaro. Onde è che il presidente scongiura i suoi colleghi a rimanere ancora un giorno a Firenze.

Voci. Sì! sì! A domani!

PRES. Allora la Camera terrà seduta ancora domani per discutere quella relazione.

Voci. Sì! sì!

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulla legge per la esazione delle imposte.

Questa operazione durò più di un'ora perchè la Camera non era in numero. Finalmente il presidente proclama il seguente risultato:

Votanti, 227.
Maggioranza, 114.
Favorevoli, 178.
Contrari, 49.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 7 1[4.

Domani, seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto S. A. R. il principe Umberto. Esso, per quanto possiamo giudicare dalle voci che abbiamo raccolte, starà qualche giorno lontano da Roma, dovendo passare a rassegna le truppe che dipendono dal suo gran comando, al quale oggetto si recherà anche a Perugia ed a Foligno.

—

La notte scorsa, ignoti ladri entrarono nel pian terreno di una casa al Canto de' Nelli, e vi rubarono un tappeto.

—

Ci scrivono:

Firenze, 31 marzo.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Il giornale *L'Opinione*, in un numero degli scorsi giorni, portava una circolare del ministro dell'interno, relativa allo spaccio di sconce fotografie e di osceni libri, e colla quale si eccitano le autorità del Regno a porre un freno a tali smerci.

Stamane, passando accanto ad un venditore di giornali, vidi parecchi operai che con tanto d'occhi stavano contemplando una così detta caricatura del giornale *Il Lampione*, intitolata: *La scelta di un groom*.

Signor Direttore, se la procuri, e poi mi dica se in quella caricatura non vi sia tanta immoralità da aprire gli occhi a coloro che sono incaricati di vegliare sui costumi del pubblico. Io l'accerto che al vedere quella oscenità mi sono sentito ribollire il sangue, e mi parve fin di vedere come, continuando di questo passo, si possa, col tempo, eccitare le più vili passioni ed il maggiore disprezzo ed odio del povero contro il ricco. Si è in simil modo che si guastano i costumi del popolo, e non è poi a meravigliarsi se un giorno o l'altro non avvengano in Italia le scene che ora desolano la vicina Francia. Oh quanto sarebbe meglio che le autorità facessero meno circolari e più fatti, massime ora che siamo ancora in tempo, e non aspettare che il male sia passato in cancrena! Ma io non voglio fare il moralista. La prego solo di dare un'occhiatina alla caricatura di cui dianzi parlai, e ciò lo potrà fare anche senza comprarla, poichè si trova esposta in tutti i canti di Firenze, dove si vendono giornali.

*Un lettore dell'*OPINIONE.

Abbiamo pubblicata questa lettera per le considerazioni generali che contiene. Quanto al fatto particolare, però, di cui si occupa, facciamo osservare al nostro lettore che la caricatura del *Lampione* fu sequestrata.

—

Il sig. Emilio Guillaume, direttore della Compagnia equestre che agisce presentemente al teatro Principe Umberto, per dare maggior varietà e novità alle rappresentazioni, scritturò per alcune sere la valente Miss Azella, che a Berlino, a Londra, in America ed ultimamente a Vienna, fu tanto applaudita. Crediamo che il pubblico fiorentino accorrerà numeroso a vedere questo nuovo portento dell'arte equestre.

—

— Nel R. Museo di fisica e storia naturale continuano le letture pubblico-gratuite d'igiene sociale popolare, per ambo i sessi, fatte dal prof. Luigi Chierici.

Oggi, 2 aprile, all'una e mezza pom. precisa, tratterà l'argomento seguente: « la medicina famigliare preventiva e curativa. »

Nel R. museo di fisica e storia naturale, il professore Luigi Chierici, oggi, 2 aprile, all'un'ora e mezza pom. precisa, tratterà « della medicina famigliare preventiva e curativa. »

Domani, 3 aprile, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza farà la sua lezione d'antropologia trattando « dell'influenza dell'uomo sull'uomo. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 1° aprile ore 1 pomerid.

Dominano venti del 4° quadrante. Il mare è grosso a Torre Mileto ed agitato a S. Teodoro; è soltanto mosso nelle altre stazioni. Il cielo è coperto di nubi in alcuni paesi, sereno in altri, specialmente del nord e del centro della penisola. Il barometro è alzato da 4 a 6 mm. nell'Italia inferiore, di 2 mm. sulla centrale, ed è stazionario nell'Italia superiore, tranne ad Aosta e Moncalieri. Ieri pioggia debole in alcune stazioni della Sicilia.

Il tempo non si rimette al bello costante. È probabile che i venti di sud divengano dominanti.

Temperature estreme del dì 1° aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima — 0 8
Massima + 14 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 marzo.

Pistocchi Francesco, d'anni 60 — Rimorsi Claudio, id. 40 — Fabbri Clorinda, id. 40 — Calò Rachele, id. 68 — Duranti Angiolo, id. 37 — Azeglio Giovanni, id. 32 — Tarlini Maria, id. 75 — Paganelli Angelo, id. 55 — Trinci Filomena, id. 70.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè, 10 maschi, 5 femmine.

Matrimoni del 30 marzo.

Pecchioli Lodovico, inserviente, e Piattoli Adelaide, sarta.

Conti Antonio, manuale, e Fabbri Assunta, att. a casa.

Bonsignori Diomede, cuoco, e Favilli Sofia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La scorsa notte, scrive il *Panaro* di Modena del 31, nell'ufficio dei vaglia presso la locale R. Posta delle lettere, alcuni ladri vi penetrarono con chiavi false, e si dice vi rubassero 12,000 lire.

— Ci scrivono da Spoleto, 30 marzo:

Essendo voce accreditata che S. A. R. il principe Umberto sarà per onorare di sua presenza questa città, in occasione della rivista al 16° fanteria, il Municipio pregava il comm. Filippo Marignoli a volergli cedere il suo palazzo per accogliere più convenevolmente il real personaggio. E il predetto signor commendatore non solamente ha annuito di buon grado alla domanda, ma per dimostrare quanto si tenga onorato di accogliere nel suo palazzo un tanto ospite, ha dichiarato, in una sua compitissima lettera al sindaco, di volersi egli stesso incaricare di tutto ciò che potrebbe occorrere per ricevere il Principe con quella splendidezza che si possa maggiore.

— Nella *Lombardia* di Milano del 31 si legge:

Dobbiamo un cenno di lode ai soldati del nostro presidio. Contrariamente a quanto è avvenuto in alcune città, i soldati della classe 1845 prima categoria, il cui licenziamento in congedo illimitato venne procrastinato, non hanno dato fra noi motivo alcuno di rimarco di malcontento; udirono il contro ordine con quella disciplina che deve essere il primo dovere di un soldato.

— La *Sentinella Bresciana* del 31 scrive:

Il nobile signor Francesco Zabelli venne ieri l'altro sera aggredito mentre se ne tornava in un suo calesse dalle Fornaci verso la città; gli aggressori gli furono addosso armati uno di pistola e due di carabina e si fecero consegnare il portamonete, nè paghi gli strapparono l'orologio, di molto pregio e valore, e lo perquisirono per spogliarlo di ogni oggetto di valore; dopodichè lasciatolo, se la diedero a gambe, portando via il fatto bottino.

L'aggredito appena giunto in città fece la sua denuncia e tosto venivano presi dall'autorità provvedimenti per l'arresto di alcuni individui sui quali poteva cader sospetto che avessero avuto parte nell'aggressione, e stamane infatti ci si afferma che due degli autori della grassazione sono nelle mani della giustizia.

— Nel *Movimento* di Genova del 31 si legge:

Ieri mattina il paesello di Coronata fu rattristato da un luttuoso fatto. Una povera donna di circa quarant'anni, che andava quotidianamente questuando per la chiesa parrocchiale, fu trovata morta nella sua abitazione. Una scala appoggiata alla sua finestra mise in sospetto una famiglia di contadini che abitava lì presso. Entrati in casa, rinvennero l'infelice già resa cadavere, sotto un mucchio di paglia cavata dal saccone del suo letticciuolo.

Si suppone che l'assassino, o fors'anche più d'uno, sia stato condotto all'impresa dal sapere che essa aveva in casa un gruzzolo di monete raccolte, che ancor doveva consegnare alla chiesa.

Il giudice di Sestri Ponente si recò tosto sul luogo, e giova sperare che l'autorità riesca a mettere le mani sugli autori dell'orribile fatto.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 31, è qui arrivato il direttore generale delle ferrovie dell'alta Italia, cav. Amilhau, il quale si è questa mattina recato a visitare i lavori della stazione ferroviaria marittima. La coincidenza di questa visita con quella fatta in questi giorni dal comm. Biancheri per parte del governo, ci è argomento a sperare che i lavori continueranno con quella alacrità ch'è richiesta dalla loro importanza pel servizio del nostro porto.

— Nel *Tevere* di Roma del 31 marzo si legge:

Per la terza volta, in pochi mesi, il Tevere ingrossa e minaccia di straripare di nuovo. Fortunatamente in questa stagione non vi è da temere nulla di serio, ma mentre scriviamo il pelo dell'acqua è all'ultimo scalino di Ripetta, e trovasi stazionario da più ore.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31, Gennaro Salvarezza, garzone di salumaio, invitò a desinare il suo amico Vincenzo Caputo, e siccome l'ora si fece tarda, lo invitò a dormire nella sua camera. Vincenzo Caputo accettò, e siccome sapeva che Gennaro Salvarezza aveva un centinaio di lire, lo uccise mentre dormiva, e se ne fuggì portando via il piccolo marsupio.

— Il *Pungolo* di Napoli del 29 scrive che, tutte le barche coralline sono già partite da quel golfo, e che la maggior parte di esse arrivarono felicemente nelle località ove si fa la pesca.

— Ci si annunzia, scrive il *Pungolo* di Napoli del 29, che una società di capitalisti ha intenzione di costruire una ferrovia a cavalli dalla grotta di Pozzuoli fino al Capo Miseno, con fermate ai luoghi che destano maggiore curiosità.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 si legge:

Giorni fa venne posto a ruba l'ufficio del ricevitore dei dazi di consumo a Poggio Reale, mentre ne erano a custodia le guardie daziarie municipali. Oggi si commette un altro furto nella direzione dei dazi di consumo nel palazzo S. Giacomo! Il furto è di 6000 lire. Erano nello scrittoio del capo-contabile. Chi le abbia rubate è un mistero. Le porte esterne della Direzione non erano state scassinate, nè aperte con chiavi false. Era soltanto scassinato il cassetto dello scrittoio dov'era riposto il danaro. La Questura ha ordinato l'arresto di alcuni uscieri e custodi municipali.

—

Gli scavi di Selinunte. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 23 scrive:

Siamo in grado di annunziare una importantissima scoperta archeologica. Il direttore delle antichità di Sicilia prof. Dr. Saverio Cavallari intraprendeva uno scavo nel colossale tempio del Giove Olimpico fuori l'Acropoli di Selinunte.

Chi conosca quelle imponenti rovine potrà solamente farsi un'idea della difficoltà di quella intrapresa, tanto per la strettezza della località, quanto per le difficoltà tecniche, nello smuovere massi di gigantesche proporzioni. Il nostro Cavallari con le sue note conoscenze di quelle antichità, e con una energia tutta propria, pervenne ad introdursi in quel muro che divide Naos dal Sagrario del Tempio e penetrare in questo onde rinvenire in quel luogo distinte sculture ed iscrizioni come quelle che trovava nel 1863 nel tempio di Giunone di Selinunte.

Accertato il punto che si voleva scoprire proseguiva lo scavo dandone conoscenza alla Commissione di antichità e belle arti in Palermo, quando il giorno 15 del corrente marzo il Cavallari rinveniva una grande iscrizione murale scolpita a grandi e distinte lettere greche di antichissima paleografia.

Il pezzo, in cui trovasi quella iscrizione, dalla giacitura dello stesso, e dalle sue dimensioni sembra appartenere all'ante che formava l'ingresso del Sagrario; trovasi rotto in due pezzi con una lacuna frantumata, ma se ne sono diligentemente riuniti taluni altri piccoli pezzi, e si spera ritrovare gli altri presso il suolo del Sagrario che trovasi tuttavia a tre metri di profondità circa.

Non si tratta di una semplice epigrafe sepolcrale, nè di qualche solo nome, ma di una iscrizione murale di 11 linee trovata nel più grande tempio della Sicilia distrutto sin dal 409 avanti l'Era volgare.

Il Cavallari spera di trovare grandi cose in quel Tempio, non mai tocco dopo la sua distruzione, ed a tal uopo si è fornito di qualche strumento per la continuazione di quell'importante scavo che si presenta con una scoperta di tanto interesse per l'antica storia patria.

I governanti di Parigi. — Ci si dice, scrive la *Liberté* del 28, che il nome del sig. Boursier, delegato agli affari esteri dal *Comitato centrale della federazione della guardia nazionale*, non è un pseudonimo. Il sig. Boursier è un liquorista dettagliante, che aveva la sua bottega al N. 36 in via del Tempio.

Si sa che il sig. Lullier, quando era ancora membro del *Comitato centrale*, per convincere uno de' suoi colleghi della bontà delle sue ragioni, gli ruppe una sedia sul capo.

Ieri, fra il noto cittadino Assy ed il comandante del 129°, Varnagen, ora comandante al Palazzo di Città, s'impegnò una discussione vivacissima che terminò con uno scambio di pugni.

Repubblicani in cymbalis. — Questa sera, scrive il *Journal des Débats* del 27, molti elettori che si presentarono per votare ad una sezione che v'ha nel palazzo dell'Istituto, trovarono che il presidente era ubriaco fradicio.

Un elettore chiese che la presidenza fosse affidata a persona meno devota a Bacco, ed uno degli assessori si accinse a rimpiazzare il presidente ubriaco, ma i militi della guardia nazionale vi si opposero. Allora alcuni cittadini mandarono a chiamare il sergente, ma quel capo posto era talmente ubriaco, ch'era stato necessario requisire un materasso del portinaio per coricarvelo sopra.

Vedendo un tale stato di cose, e temendo che la sincerità del voto non fosse rispettata come doveva esserlo, i cittadini che si erano presentati per votare se ne andarono via attristati e scoraggiati.

Le vittime della insurrezione. — Il *Journal des Debats* del 25 scrive che fra le persone che il 22 marzo furono uccise a colpi di fucile in via della Pace dalle guardie nazionali del *Comitato centrale*, vi furono pure il signor Niel, amministratore del *Comptoir d'escompte*, ed il signor Tiby, colonnello di artiglieria in ritiro, e commendatore della Legion d'Onore.

La libertà a Parigi. — Nel *National* del 25 corrente si legge:

Il *Comitato centrale* ha dichiarato che voleva rispettare la libertà della stampa, ma quella sua dichiarazione è concepita in termini tali, da costringere i giornalisti spaventati a mettere la chiave sotto la porta ed a fuggire. La *Presse* ed il *Journal de Paris* sospesero le loro pubblicazioni; il *Gaulois* ed il *Figaro* partirono per Versailles; la *Patrie* annunzia che non farà più della polemica, e persino lo *Charivary* dichiara che non vuol più ridere nè fare ridere.

Tutto questo prova che viviamo in un'epoca di libertà in cui non rimane più nessuna libertà, e nemmeno la libertà di passeggiare dove si vuole, poichè le barricate lo impediscono.

Un piffero di montagna. — L'altro giorno, scrive il *Salut Public* di Lione del 27, un tale Fournier, membro del *Comitato centrale*, presentossi all'ufficio telegrafico della stazione di Perrache, per intimare a tutti gl'impiegati di mettersi a disposizione del *Comune rivoluzionario*.

Quando Fournier entrò nell'ufficio non vi si trovava che un solo impiegato, il quale non si turbò punto, e disse al delegato del *Comitato centrale*:

— Aspettate un momento, io vado ad avvertire il mio superiore.

Il delegato si sdraiò in una poltrona, e pochi minuti dopo l'impiegato telegrafico ritornò accompagnato dal suo *superiore*, ch'era il signor Andrieux, procuratore della Repubblica.

— Poichè esigete la consegna dell'ufficio telegrafico, — disse il signor Andrieux al delegato, — mostratemi il mandato legale che dovete avere.

— Io non ho mandato legale, poichè sono delegato del Comitato.

— Di quale?

— Non ve ne ha che uno solo, quello del *Comune*, ch'è padrone del Palazzo di Città.

— Quando è così, non occorre discutere; voi vi presentate qui a nome della forza?

— Per l'appunto.

— Benissimo, ed io, come procuratore della Repubblica, vi arresto in nome della legge.

Così dicendo, il signor Andrieux spalancò la porta per la quale era entrato, e disse:

— Gendarmi, fate il vostro dovere.

I gendarmi non si fecero ripetere l'ordine avuto, ed arrestato il delegato del *Comitato unico*, lo condussero nelle carceri di San Giuseppe.

Due gendarmi assassinati. — Nel *Messager de Paris* del 24 corrente si legge:

Oggi, nei dintorni di Sèvres, due gendarmi furono sorpresi ed assassinati da due militi della guardia nazionale che dopo compiuta quella prodezza montarono in sella e si disponevano a ritornare a Parigi, quando una pattuglia li fece prigionieri e li tradusse a Versailles.

BIBLIOGRAFIA

L'industria dei marmi apuani del prof. cavaliere Carlo Magenta. — Firenze, tip. di G. Barbèra, 1871, in-8°. Un volume di pag. 176 con due carte indicanti le cave di Massa e Carrara.

L'importanza che giustamente si annette a tutto ciò che riguarda le industrie nazionali, ci ha fatto sempre considerare come utilissime anche quelle riviste che in forma di annuarii escono alla luce, con notizie sulla condizione delle nostre industrie, perchè è dal maggiore o minore sviluppo delle medesime che si desume il grado più o meno elevato della prosperità d'un paese. Ma troppo facilmente sarebbe tratto in errore colui che in appoggio a tali rassegne, ridotte a tenere l'ufficio di un inventario e nulla più, si mettesse a sentenziare di cose industriali. Per questo vediamo volentieri che uomini amanti del benessere popolare e nutriti di severi studi economici, si diano pensiero di occuparsi dell'una o dell'altra delle branche onde si compone il grande edificio industriale, dandocene poi diligenti e complete monografie, essendo sicuri che solo in questo modo noi arriveremo a conoscere perfettamente lo stato delle nostre industrie e i provvedimenti di cui esse abbisognano per raggiungere il maggior possibile incremento.

A questo stesso pensiero pare siasi inspirato il bravo prof. Magenta, il quale nel libro or ora pubblicato coi bellissimi tipi del Barbèra, ha fornito all'Italia una preziosa ed esatta monografia sull'industria dei marmi apuani. Del che non abbiamo parole sufficienti per ringraziarlo quanto merita, sapendo come egli abbia reso con ciò un inestimabile beneficio al nostro paese. Chiunque si fa a leggere questo importante lavoro, non può che ammirare la profonda dottrina che dimostra l'autore nelle scienze economiche e la sua erudizione tecnica intorno a questo ramo d'industria che ci fornisce

. . . . . Bel marmo fino
Lucido e terso e bianco più che latte.
ARIOSTO, XXVI, 30.

Nè l'autore dimenticò la giusta osservazione fatta dal ministro Correnti fino dall'anno 1858 nell'*Annuario statistico italiano*, ove dice *essere impossibile, senza ordinati e ripetuti raffronti, giudicare e valutare delle industrie italiane*; il Magenta, infatti, qua e là, si occupa anche di questi raffronti, e giunge in tal modo a confermare la superiorità della finezza e candidezza de' marmi apuani, su quanti escono dalle più rinomate cave straniere. E da ciò egli trae il più lieto augurio per la prosperità di questo ramo di commercio, cui sono principalmente addetti gli abitanti di Massa, Carrara e Serravezza, ai quali con una premura degna d'ogni lode suggerisce anche i mezzi da lui ritenuti più opportuni per rendere maggiormente animato e florido il commercio de' loro marmi, massime ora che per l'apertura del canale di Suez si dischiude un largo campo a questo commercio in Oriente con gran profitto della marina italiana.

Notevolissima poi è l'erudizione che si riscontra nella monografia del Magenta. Non vi ha infatti opera distinta, nazionale o straniera anche recentissima, ch'egli non abbia consultata, facendone tesoro per avvantaggiare sempre più la copia delle notizie, che con parola sempre lucida e forbita ci porge nel suo lavoro, arricchito di interessanti e nuovi documenti.

Considerato pertanto sotto ogni rapporto storico, statistico ed economico, il libro del Magenta nulla lascia proprio desiderare, talchè è destinato ad avere una fama imperitura; e già ce lo assicurano le lodi che d'ogni dove riscuote, e l'onorificenza conferita or ora all'autore dal Consiglio comunale di Massa, che decretò fosse fatto cittadino onorario di quella città. L'omaggio reso dalla città di Massa a questo distinto giovane professore è il fatto più manifesto dell'alta considerazione in cui è tenuta nella patria del Tenerani e di Pellegrino Rossi l'opera del prof. Magenta, sulla quale con vera compiacenza abbiamo voluto richiamare l'attenzione de' nostri lettori. Dobbiamo però far voti perchè il governo aiuti e conforti una volta con tutti i mezzi di cui può disporre cotesti studii, diretti, come sono, ad accrescere lo sviluppo della pubblica ricchezza.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata oggi la discussione del disegno delle imposte dirette. È da sperare che questa volta sia finita dinnanzi alla Camera la quistione del sistema d'esazione delle tasse dirette e che la legge non avrà ad esser sottoposta di nuovo alle sue risoluzioni, perocchè le modificazioni da essa introdotte non sembrano tali da essere respinte, in tutto od in parte, dal Senato del Regno.

—

La Camera tiene seduta domani, domenica, per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

—

Il Comitato privato della Camera ha tenuta oggi la sesta seduta per la disamina de' provvedimenti di finanza. Gli on. Corbetta e La Porta svolsero ciascuno il proprio ordine del giorno.

Quello dell'on. Corbetta ammetteva in massima l'aumento della circolazione della carta per 150 milioni, come temporanea sostituzione dell'emissione di rendita, ed incaricava la Giunta di esaminare se si possa aumentare i proventi del bilancio per sopperire al disavanzo, escluso però l'aumento del decimo.

L'ordine del giorno dell'on. La Porta, in parte sospensivo, in parte diretto a risolvere la quistione del pagamento delle cedole del debito pubblico nella stessa valuta così all'estero come all'interno, fu ritirato poscia dal suo autore, dopo alcune spiegazioni date dall'on. Sella.

Il Comitato, chiamato quindi a deliberare intorno a' vari ordini del giorno, ha approvato quello dell'on. Corbetta.

Esso è passato poscia alla disamina de' singoli articoli.

L'on. Sineo fece alcune considerazioni sul primo.

L'on. Rorà lo combatte, siccome contrario all'aumento delle spese militari. L'aumento proposto è d'altronde insufficiente allo scopo e non ha alcun risultato utile alla difesa dello Stato, mentre è d'aggravio a' contribuenti. Perciò vuole mantenuto il bilancio della guerra a 130 milioni, respingendo l'aumento delle imposte.

Dopo una breve risposta al preopinante dell'on. Minghetti, è votato l'articolo primo, riguardante le spese straordinarie della guerra.

L'articolo secondo, che stabilisce non dover il bilancio della guerra pel 1872 oltrepassare i 154 milioni, è soppresso, come inutile, dovendosi rimandare la quistione al bilancio di quell'anno.

Votato poscia l'articolo terzo per l'aumento della circolazione, fu lasciato in disparte l'articolo quarto, riguardante l'aumento del decimo sulle imposte dirette, tornando superfluo dopo l'adozione dell'ordine del giorno Corbetta.

Affidata al presidente del Comitato la nomina della Giunta, che dev'essere composta di 9 membri, la seduta fu sciolta alle ore 2 1/4.

Il governo francese ha nominato a suo ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia il conte Orazio di Choiseul, rappresentante all'Assemblea nazionale ed a suo ambasciatore presso il Papa il duca di Harcourt.

La *Freie Presse* del 31 ha i seguenti telegrammi:

« *Schwerin*, 30. — I prigionieri francesi che si trovano qui furono liberati questa mattina ed inviati colla ferrovia ad Amburgo Kiel dove saranno imbarcati sopra bastimenti da guerra francesi.

« *Parigi*, 29. — L'Associazione internazionale si vuole ricostituire sopra basi affatto estranee alla politica. Essa dichiara di non avere alcuna parte in ciò che accade ora a Parigi. In realtà esistono due governi a Parigi, il Comitato centrale e la Federazione repubblicana. Il *Paris Journal* dice che le spese del Comitato ascendono a tre milioni, senza i danni cagionati dall'interruzione del commercio. Sono avvenute perquisizioni domiciliari per trovare i distributori dei dispacci di Picard con cui si annunziava il ristabilimento dell'ordine a St-Etienne.

« Un supplemento della *Cloche* annunzia: La seduta odierna della Comune fu molto tempestosa; Tirard venne tosto posto in istato di accusa per uno splendido discorso in favore della riconciliazione dei partiti. La parte più moderata dei membri della Comune si ritirò *in corpore*.

« La Banca di Francia è circondata da guardie nazionali. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 29 (sera). — Le notizie che giungono dalle varie provincie sono abbastanza soddisfacenti.

« La calma regnerebbe ovunque.

« Dicesi siano stati catturati alcuni promotori delle agitazioni repubblicane.

« *Pietroburgo*, 29. — Si assicura che in questi giorni era qui un inviato del Montenegro, il quale sarebbe ripartito dopo aver avuta conferenza con un alto personaggio.

« *Brusselle*, 30. — Si annunzia che nuove truppe prussiane dirigonsi verso Parigi.

« A Lione e Marsiglia i disordini continuano. Aspettansi nuovi conflitti.

« Il governo di Versaglia non ha preso alcuna deliberazione definitiva circa la marcia contro Parigi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 31. — Si ha da Parigi, in data del 31:

Il servizio delle Poste è completamente disorganizzato. La maggior parte degli impiegati andarono a Versailles.

La Comune ordinò l'arresto di Rampont.

Bruxelles, 31. — La Conferenza non terrà altra seduta. Tutto si farà con note per iscritto, onde evitare le controversie.

Le questioni per la limitazione della frontiera e le commerciali verranno regolate col mezzo di delegati speciali.

È arrivato il principe di Sassonia Coburgo.

Ieri, alla Corte, fu dato un pranzo ai plenipotenziari tedeschi; domenica se ne darà uno ai plenipotenziari francesi.

Aix, 31. — Il governo di Versailles va rinforzandosi.

Le provincie sono tranquille.

A Marsiglia i partiti non si sono ancora posti d'accordo.

Borsa di Marsiglia del 31: Francese 50 60; Italiano 54 25; Nazionale 480; Romane 143.

Bruxelles, 31. — Si ha da Parigi, in data del 31 (ore 1 pom.):

La calma continua.

Assicurasi che le lettere ed i giornali sono trattenuti alla posta.

Una lettera di Lullier conferma ch'egli fu arrestato perchè consigliò al Comitato d'usare moderazione.

La Borsa fu aperta, ma gli affari sono nulli. Francese, 50 55; Italiano, 54 50.

Copenaghen, 31. — La madre della regina di Svezia cadde ammalata.

Londra, 31 — *Camera dei Comuni*. — Cochraine presenta una mozione, domandando che il governo intrometta i suoi buoni uffici, prima che si conchiuda definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni, stravagantemente esorbitanti, siano rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non devesi procedere con idee astratte; esprime la speranza che questa mozione sarà ritirata; soggiunge, che lo stato infelice della Francia attira a sè favorevolmente l'attenzione del governo inglese.

Cochraine ritira la sua mozione.

La Camera dei lordi fu aggiornata al 28 aprile.

Marsiglia, 31. — Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il prefetto non può esercitare la sua autorità, Fonquier, segretario generale del municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del governo.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi, in data del 30, sera:

Il servizio postale è completamente sospeso. Non sono oggi arrivate nè lettere, nè giornali.

Le comunicazioni tra Parigi e Versailles, mediante la ferrovia della riva destra, sono interrotte.

Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve.

Tutte le porte dalla parte occidentale di Parigi sono oggi chiuse.

Dicesi che questa misura sia stata presa in seguito all'arrivo di alcune truppe da Versailles a Neuilly.

Borsa senza affari.

BORSE

Vienna, 30	29	30
Mobiliare	267 60	268 80
Lombarde	180 10	182 —
Austriache	398 50	401 50
Banca Nazionale	725	726 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 95
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 95	124 90
Rendita austriaca	67 90	68 —

Berlino, 31	30	31
Austriache	217 1/4	216 3/4
Lombarde	97 1/8	96 1/2
Mobiliare	144 3/8	145 1/4
Rendita italiana	— —	53 3/2
Tabacchi	88 7/8	88 7/8

Londra, 31	30	31
Consolidato inglese	— —	92 13/16
Rendita italiana	53 11/16	53 11/16
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	42 7/8	42 11/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/4	— —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° aprile.

5 %	C. l.	57 45 d.	57 42
Id.	FC. l.	57 60 d.	57 55
3 %	N. l.	34 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	88 40 d.	88 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	80 55 d.	80 45
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	680 50 d.	679 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	476 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1363 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2450 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	341 50 d.	341 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 75
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09 d.	21 07

Prezzi fatti del 5 % 57 40 - 42 1/2 45 c.

Borsa di Milano del 31 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 50
» » 5 %	f. m.	— —	57 60
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2466 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	341 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	460 —

Ministero
DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

Martedì 18 aprile prossimo venturo alle ore 12 meridiane avranno luogo presso questo ministero, e presso la R. Prefettura di Caltanissetta, nuovi incanti a partiti segreti, sul prezzo di lire 1,550,000 per l'appalto dei lavori della *costruzione della galleria della Misericordia presso Castrogiovanni lungo la linea ferroviaria Catania-Palermo in provincia Caltanissetta* in base al capitolato d'appalto 4 ottobre p.p. *colle modificazioni ed aggiunte di cui nell'appendice 20 marzo corrente.*

Vedasi la *Gazzetta Ufficiale* del giorno d'oggi, n. 90, ove è inserto l'avviso d'asta nel quale sono accennate le principali condizioni.

Firenze, 31 marzo 1871.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA. — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Contessa d'Egmont.*

ALFIERI. — *Favorita.*

NICCOLINI — *Sogni d'ambizione*

ROSSINI — *L'orfano dell'Annunziata.*

LOGGE — Spettacolo dei Nani americani.

TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri.

PIAZZA VECCHIA — *Ginevra degli Almieri.* Ballo. *La grisette.*

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone